

**Coronavirus:
la politica**

ROBERTA D'ANGELO
Roma

Dopo aver fatto da apripista per la gestione della pandemia, governo e Parlamento si interrogano sull'accelerazione data da Francia e Germania riguardo alle riaperture. Oggi si riunisce nuovamente la task force guidata da Vittorio Colao, chiamata a mettere a punto l'agenda e le modalità della complessa "fase 2", per la quale allo stato non ci sono grandi certezze, se non la necessità di continuare a garantire la distanza di sicurezza e di indossare le mascherine. Ma proprio di fronte a un'Europa che riparte, il clima politico registra una tregua, in attesa di individuare le prossime mosse. In un percorso che il premier Conte vorrebbe lineare, però, ieri si è inserita la richiesta lombarda di ripartire il 4 maggio. «Siamo sorpresi», la risposta da fonti governative preoccupate per la lenta riduzione del contagio nella Regione. Con la precisazione che sulle attività produttive può decidere solo il governo e il fastidio per quello che viene interpretato come un nuovo tentativo del governatore leghista Fontana di mettere in difficoltà l'esecutivo. Infatti, poco dopo, lo stesso Fontana fa un mezzo passo indietro. Tornando allo scenario nazionale, nel Pd c'è fiducia in Colao, che qualcuno avrebbe voluto potenziare per contrastare il protagonismo di Conte e che il premier avrebbe invece arginato (secondo indiscrezioni) riempiendo di figure la task



Nei negozi indossare mascherina e guanti sarà la norma

Turni e app, la task force accelera Nuove frizioni governo-Regioni

force, nel disegno in origine più snella e agile. Il leader dem Nicola Zingaretti insiste sulla necessità che comunque la task force resti "terza", una sorta di «cervello collettivo». Ieri lo stesso Colao si è visto con i più stretti collaboratori e ha avuto un primo contatto con il Comitato tecnico-scientifico, l'altro organismo apicale di questa

crisi. Da Palazzo Chigi si attende il documento della task force per domani, ma si ribadisce che alla fine le decisioni saranno prese dalla politica. L'ipotesi è che tra domenica e lunedì il premier possa fare delle nuove comunicazioni. E però riaprire il Paese con le nuove modalità di convivenza è compito arduo, se si vuole a-

vere come principio cardine la salvaguardia delle vite umane, come ripete la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo. Per far ripartire uffici pubblici, aziende e industrie si valuta l'ipotesi di orari di ingresso e di uscita sfalsati, che alleggerirebbero anche la pressione sui trasporti pubblici. Molto più difficile sarà infatti riorganizzare il sistema

degli spostamenti. Al di là dei possibili incentivi per car sharing e biciclette elettriche, il problema è quello di non affollare autobus e metropolitane in orari di punta. Se appare pacifica la necessità che i contagi siano in costante calo come premessa per riavviare le attività, e si direbbe verosimile uno scaglionamento

per fasce di età, resta da vedere come si potrà applicare l'obbligo della "app" che mapperà gli spostamenti degli italiani e i contatti eventuali con persone positive al virus. I 74 esperti della commissione voluta dalla ministra dell'Innovazione Paola Pisano hanno presentato una serie di proposte, ma quella che più convince Pisano, sul "registro" dei contatti personali che verrebbe memorizzato via bluetooth, non convincerebbe Colao, che punta sulla mappatura degli spostamenti via Gps. Di certo si cercherà un metodo quanto più possibile omogeneo a livello europeo.

Insomma, i temi sono molteplici e si intrecciano tra loro, col rischio di vedere un groviglio di proposte, mentre il Paese ha urgenza di rimettersi in moto in sicurezza. «Si iniziano a vedere i primi risultati del contenimento», commenta dalla segreteria del Pd Marianna Madia, responsabile per l'Innovazione. Ora il governo deve «fare chiarezza per gestire in sicurezza la fase 2» e sulla app «coinvolgere il Parlamento». Ma le opposizioni restano scettiche. Dopo le intemerate di Matteo Salvini, ieri più attendista, ieri è Giorgia Meloni a scegliere una linea molto dura: «Task force? Non mi è chiaro di cosa parliamo. Dopo il premier uscito dal cilindro abbiamo anche (si riferisce a Colao) l'ammiratore del coniglio, non vorrei ci trovassimo con meno democrazia...».

L'ISTRUZIONE

Esperti anche per la scuola

Il ministero studia un piano su come «ripartire a settembre»

PAOLO FERRARIO

Sarà un team di esperti a dettare la road map della scuola da qui a fine anno scolastico e a preparare il piano del governo per l'avvio del prossimo. L'annuncio è arrivato dalla ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, che ieri mattina ha riunito i rappresentanti della maggioranza per mettere a punto l'agenda dei prossimi mesi. Del gruppo di lavoro dovrebbero far parte l'ex-sottosegretario all'Istruzione, Salvatore Giuliano, preside all'Istituto "Majorana" di Brindisi; la preside dell'Istituto "Tosi" di Busto Arsizio, Amanda Ferrario; Antonella Accilli, dirigente scolastica di Pesaro e Giuseppe Paschetto, docente in pensione e candidato nel 2018 al Global teacher prize, una sorta di premio Nobel degli insegnanti. Questi quattro docenti si dedicheranno all'innovazione della didattica. «Daremo risposte puntuali. E trasformeremo la crisi in opportunità», ha scritto su Facebook la ministra Azzolina. Al primo punto della discussione, la ripresa delle attività didattiche in presenza, condizione irrinunciabile, ha ribadito la viceministra Anna Ascani - tornata nel suo ufficio di viale Trastevere dopo un mese di convalescenza causa coronavirus - per garantire «il pieno diritto allo studio». Soprattutto degli alunni più piccoli, quelli della scuola dell'infanzia e della primaria, per i quali, ha ricordato Ascani, «è più difficile fare didattica a distanza». Per gli studenti più grandi, soprattutto quelli delle scuole superiori, la scuola online sembra funzionare. Almeno stando ai dati dell'Osservatorio di Skuola.net, attivato subito dopo la sospensione delle lezioni, 9 studenti su 10 sono raggiunti dalle lezioni online.

Al tavolo della maggioranza si è parlato anche del reclutamento dei docenti, con la sinistra decisa a chiedere la "sanatoria" per i precari con almeno 3 anni di servizio. «Epletare i

Al tavolo anche il tema della stabilizzazione dei precari e la situazione di grave crisi delle paritarie. Italia Viva propone l'istituzione di un fondo per sostenere le famiglie che non riescono a pagare le rette

concorsi, in questo momento e nei prossimi mesi, è oggettivamente impossibile», ha ricordato Nicola Fratoianni, deputato di SI e componente della Commissione Istruzione. Secondo alcuni calcoli i supplenti il prossimo anno toccheranno quota 200 mila. Sul punto, però, si sono registrate frizioni, con il Pd più aperto all'eventualità di procedere alle assunzioni senza passare per i concorsi, mentre per i Cinque stelle non si può derogare al decreto «salva preca-

ri» approvato lo scorso dicembre, che prevede, appunto, un concorso riservato. Per non effettuare i concorsi, fanno sapere dal Ministero, si dovrebbe cambiare il decreto, con il rischio concreto di un ulteriore allungamento dei tempi. E i concorsi, ricordano, sono fermi già da due anni. Su iniziativa di Italia Viva, la maggioranza ha affrontato anche la situazione di grave crisi in cui versano le scuole paritarie. «Abbiamo proposto la costituzione di un fondo sostanzioso per far fronte a questa vera e propria emergenza», spiega il deputato Gabriele Toccafondi. «Il fondo - prosegue - servirà a sostenere le scuole che hanno difficoltà a riscuotere le rette delle famiglie, colpite dalla crisi. Abbiamo anche chiesto che si possa portare in detrazione l'intera retta e non soltanto 900 euro come avviene ora».



CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO AI PREFETTI SUI CONTROLLI PER LA SICUREZZA

Ispettori del lavoro e Gdf nelle imprese. Distanza nei negozi

In attesa della "fase 2" il Viminale inizia a tessere la rete delle ispezioni sulla sicurezza. Finora stop a 2.300 imprese su 105mila richieste

VINCENZO R. SPAGNOLO

In attesa della cosiddetta "fase due", e della riapertura di ulteriori attività commerciali e imprenditoriali, il ministero dell'Interno predispone intanto una robusta cornice per i controlli. Lo fa con una circolare di cinque pagine firmata dal capo di gabinetto del Viminale, Matteo Piantadosi, che fa seguito all'entrata in vigore del decreto Conte del 10 aprile scorso (contenente misure per limitare il contagio del Coronavirus fino al 3 maggio) e affida ai prefetti presenti sul territorio un ruolo cardine. Anzitutto, potranno chiedere la collaborazione delle Asl e avvalersi degli ispettori del lavoro, per controllare l'osservanza delle precauzioni «dettate per la messa in sicurezza dei luoghi di lavoro e la sussistenza di adeguati livelli di protezione dei lavoratori». Inoltre, i pre-

fetti potranno demandare alla Guardia di finanza lo svolgimento di controlli e riscontri sulla veridicità del contenuto delle comunicazioni delle aziende circa la possibilità di restare aperti poiché appartenenti a filiere consentite. La Gdf, si legge nella circolare, in quanto «polizia economico-finanziaria» potrà svolgere i controlli «a mezzo di disamine documentali, tramite le banche dati in uso» oppure «ove necessario» con «rilevamenti presso le sedi aziendali», ossia ispezioni. Finora, su 105.727 comunicazioni di prosecuzione delle attività (e altre 38.534 sotto istruttoria), sono 2.296 i provvedimenti di sospensione adottati dalle prefetture italiane, secondo dati aggiornati all'8 aprile. **Spesa: rapidi e distanti.** La circolare ai prefetti ricorda pure l'obbligo delle precauzioni nei negozi. In particolare la necessità di «assicurare, oltre alla distanza interper-

sonale di un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto di beni». **Regioni, ok restrizioni.** Nel documento del Viminale, si segnala ancora come continuino «a trovare applicazione le misure più restrittive adottate dalle Regioni, anche d'intesa con il ministero della Salute, relativamente a specifiche aree». **Diecimila trasgressori.** Continuano intanto le verifiche "day by day" sulle persone in movimento e sulle loro autocertificazioni. I nuovi dati del Viminale, relativi a martedì, riferiscono di oltre 9.554 sanzioni elevate con 61 denunce all'autorità giudiziaria su un totale di 265.131 persone controllate. Rispetto agli esercizi commerciali, i controlli sono stati 97.598, con 110 titolari sanzionati e 35 attività chiuse.

LE MISURE

Si studiano fasce orarie per uffici e mezzi pubblici. L'app anti-contagio resta un nodo. Il governo: «sorpresi» dal piano di ripartenza della Lombardia. Conte sul ruolo di Colao: decide la politica

Olimpiadi 2026, via libera della Camera

Passa alla Camera quasi all'unanimità la legge olimpica con le misure per i Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 e delle finali Atp di Torino. Per la prima volta da quando c'è l'emergenza coronavirus l'Aula era al completo e si è espressa con 408 voti a favore, due contrari e due astenuti sul testo che ora passerà al Senato per il via libera definitivo. Nel testo si istituisce al Coni un Consiglio olimpico e la Fondazione e si dispone la garanzia dello Stato, fino ad un ammontare massimo di 58 milioni, per l'adempimento assunto con il Cio a titolo di rimborso per eventuali cancellazioni. «La Camera ha mandato un messaggio di unità e di speranza al Paese», le parole di soddisfazione del ministro dello sport, Vincenzo Spadafora.

Lotti (Pd) alla Camera: è guarito dal Covid-19

Luca Lotti è guarito dal Coronavirus. L'ex ministro dello Sport nel governo dopo l'esito del doppio tampone che ha dato via libera è tornato alla sua normale vita dopo circa un mese di isolamento. Ieri il deputato del Pd è tornato alla Camera dove ha preso la parola nella discussione sul decreto sulle Olimpiadi invernali Milano-Cortina del 2026. Luca Lotti aveva annunciato di essere risultato positivo al Coronavirus con un post su dello scorso 13 marzo. «Questa legge olimpica ci dice che si può e si deve ripartire dallo sport come leva economica per il Paese e come ricchezza sociale - ha detto Lotti in aula - e mette nelle mani del comitato organizzatore tutti gli strumenti per fare bene. L'Italia può e deve ospitare grandi eventi perché siamo un grande Paese con grandi ambizioni».